AD ANGELA CRESPI E BASILIO NOSADINI NOVELLI SPOSI [AD UN RUSCELLO...

Olinto Grandesso Silvestri, Angela Crespi, Basilio Nosadini

Digitized by Google

238

Vicenza, Tip. Naz. Paroni

Digitized by Google

AD

UN RUSCELLO

Digitized by Google

Digitized by Google

Dimmi da quanti secoli
Fresco, perenne e snello
Roco cadendo mormori
Dal sasso, o mio ruscello,
Simbol di cara età?

Quante sul lieto margine
Colme del puro umore
Gentili erbe dischiusero
Incontro al sole il fiore,
Che più non olirà?

Quali augelletti musici
Entro le frasche occulti
De' tuoi cespugli alzarono
Rivolte, inni e singulti
Nell' amoroso april?

Digitized by Google

O quante volte il turbine
Sbucando dalle cupe
Valli travolse il platano
Dall' impendente rupe
Nell' alveo tuo gentil?

Per quante età le trepide
Capre di questi monti
Venian la sete a spegnere
Alle tue chiare fonti
Nell' alte ore del sol,

Quando secure erravano;
Chè ancora i corni in caccia
Il veltro non lassavano
Sulla fuggente traccia,
Che or più non segna il suol?

O delle stelle al dubbio
Lume gli occhiuti lupi
Vedesti errar famelici
Per orridi dirupi
Cercando pasto in van?

L' immonda strige stridere,
E il serpe pien di tosco
Fischiar celato; o il rugghio
Del bruno orso nel bosco
Udisti da lontan

Digitized by Google

Prima che fosser gli uomini?
E l'onda tua scavava
Con lento morso l'alveo
Dentro la rupe cava,
Che ancora è il tuo cammin.

Dimmi, gentil rigagnolo,
Quando vedesti in prima
Una selvaggia immagine
Con brutal faccia e sima,
Irsuta il corpo e il crin

Nuova sedersi al margine
Del rivo sui calcagni;
Spiar con guardo vigile
I boschi ed i vivagni
Incerto pellegrin:

Indi sbranare un tenero
Agnello, e alle correnti
Lavar le calde viscere,
E ai paschi suoi cruenti
Mescere del ruscel?

Fu quello l'uom? la splendida
Volta del firmamento
Ei non attende! al lurido
Crudo suo pasto intento
Non mira astri, nè ciel.

Digitized by Google

Ma nel tuo specchio nitido
Non vide ei mai cadenti
Stelle, o comete, o fulgidi
Astri, che or sono spenti
E han vedovato il ciel;

E nelle eterne tenebre
De' spazi interminati
Vagano gran cadaveri
Di nero avvilupati
Di muto obblio, di gel?

In van! nè il sol che l' ardua
Curva del cielo ascende,
Gli astri e la luna, o il fulmine
Che i vertici scoscende
Gli fean più mite il cor.

Fin che una forte vergine,
Che a canto a lui si assise,
Che seco i tedi e l' ansie,
Gli ozi e il gioir divise
Non gl' imparava amor.

Amor, che in voce mistica
Lo turba e al ciel lo chiama:
Chè Dio mai non consentesi
A un core se non ama
D' amor santo, immortal.

Digitized by Google

Era uno speco talamo
A quella coppia ardente,
E d' un augello il cantico,
O il fischio d' un serpente
Il lieto inno nuzial.

Pel santo amor de' parvoli,
Di lei che trepidava,
Contro le belve stringere
La formidata clava
In sanguinoso agon

Gli fea l' ineluttabile
Possa d' amore offeso:
I mille rischi valica
In suo coraggio illeso
Nell' inclita tenzon.

Dimmi da quanti secoli
Fresco, perenne e snello
Un pio lamento mormori,
Antico mio ruscello,
Su lui, che trapassò?

Di': Quali affetti scossero
Quel petto forte e umano?
Quell' ossa in pace dormono,
O le commove arcano
Amor di chi le amò?

Digitized by Google

Muta è la fossa: rapidi
Gli evi l' un l' altro incalza,
Qual l' onde tue sospingonsi
Cadendo dalla balza
Fino a morire in mar.

Quel core più non palpita
D' amore nel contento,
Quel cor non arroventasi
Nell' ira del cimento,
Che un dì lo fea esultar:

Le vaghe nubi, l' etere.
Il sol, gli astri la luna
Or più non si ripetono
Su la pupilla bruna,
Che al lume lor brillò:

Passò quell' uomo: innumere
L' agreste sepoltura
Le stirpi calpestarono:
La labil creatura
Il muto oblio celò.

Ma pari a lui le labili
Stirpi l' età consuma:
Qual nebbia si disperdono,
Vaniscon come spuma
Che biancheggiò sul mar.

Digitized by Google

E poscia in cielo a spegnere
Le stelle ad una ad una
Volerà il tempo: in tenebre
Ad attuffar la luna
E il sole avviluppar.

E quando il mondo, o rivolo,
Spenta ogni face in cielo,
Fia bujo e muto e gelido,
A te rigente gelo
Il passo arresterà:

Qual morta serpe immobili
Le spire tue staranno,
Le goccie tue quai lagrime
Gelate penderanno:
Morto il ruscel sarà.

OLINTO GRANDESSO-SILVESTRI

99 435.15

Digitized by Google

248

Digitized by Google